

CARLO DEZZUTO

I PERICOLI DELLA POVERTÀ

Com'è noto, dal 1235 al 1243 Giovanni Fidanza studia alla Facoltà delle arti di Parigi; conseguito il titolo di *magister*, in quel medesimo anno diventa francescano, con il nome di Bonaventura. Frequenta il noviziato e il corso teologico sotto la guida di Alessandro di Hales, fino al 1245; dal 1248 al 1250 è baccelliere biblico e, nel biennio successivo, commenta le *Sententiae* di Pietro Lombardo, come baccelliere sentenziario. Nel 1253 ottiene la licenza e il magistero dal cancelliere universitario, insegnando nello studio francescano come maestro reggente dal 1253 al 1257. In questo incarico lo si ritrova mentre infuria la polemica di cui si sta per dire, e nel cui contesto compone le *Quaestiones disputatae de perfectione evangelica*¹ (o almeno la parte di esse dedicata ai temi della disputa²), sicché il contrasto, nelle settimane a cavallo fra il 1255 e il 1256, andò focalizzandosi tra le figure di Bonaventura e Guglielmo di Saint-Amour³. Ma chi era costui?

¹ Di esse, è data l'edizione bilingue latino-italiano in OSB V/3. Le *Quaestiones disputatae* sono quattro: la prima riguarda l'umiltà; seguono le questioni sui tre voti religiosi: povertà, castità e obbedienza. Ognuna di esse è trattata secondo il classico schema scolastico: argomenti a favore della tesi, argomenti in contrario, conclusioni. Bonaventura attinge i suoi temi dalla Scrittura, dai Padri della Chiesa (ivi compresi Bernardo e Ugo di San Vittore) e dalla propria esperienza di religioso e mistico francescano.

² Infatti la seconda questione del trattatello, dedicata alla povertà, sembra essere stata «il primo opuscolo che, in occasione della nota polemica, Bonaventura scrisse in risposta ai Professori parigini; che ebbe modo di difendere pubblicamente; che è sicuramente autentico, come attestano vari codici – ad esempio il Vat., che reca come sottotitolo *De paupertate Christi contra Magistrum Gullielmum*» (V, p. vi). Va ancora notato (a riprova che essa costituì l'intervento principale e immediato di Bonaventura nella polemica) che la seconda *quaestio* da sola è lunga poco meno della somma delle altre tre.

³ Sul ruolo di Bonaventura e dei francescani nella questione, cfr. D.L. DOUIE, *St. Bonaventura's Part in the Conflict Between Seculars and Mendicants at Paris*, in *S. Bonaventura 1274-1974*, II. *Studia de vita mente fontibus et operibus S. Bonaventurae*, cura et studio Commissionis Internationalis Bonaventuriana, dir. J.G. Bougerol, Collegio S. Bonaventura, Grottaferrata 1974, pp. 585-612. Oltre alle *Quaestiones* e all'*Apologia pauperum* con cui egli tornerà ad affrontare i temi al rinascere della polemica nel 1269, si registrano anche altri interventi sporadici di Bonaventura in materia: in due *Sermones de sancto Francisco* (IX, pp. 575-582; 585-590), nel *De septem donis Spiritus Sancti* (V, pp. 492-493), nell'*Epistola de tribus quaestionibus* (VIII, pp. 331-336), nel *Quare fratres*

I dati a suo proposito in nostro possesso sono pochi⁴. Nato dalla famiglia Dumont al principio del XIII secolo a Saint-Amour-en-Comté, nel regno di Borgogna, si avviò alla carriera scolastica e canonica nel centro di studi di Mâcon. Passò poi a Parigi, capitale del regno di Francia, per approfondire il diritto, ottenendo la cattedra magistrale *in artibus et iure canonico* prima del 27 novembre 1238⁵. In quella data doveva già aver ricevuto l'ordine del suddiaconato, poiché ebbe dal papa Gregorio IX la dispensa pontificia – in deroga alle disposizioni conciliari vigenti – per unire, ai benefici di cui già godeva (un canonicato di Beauvais e la parrocchia di *Guervilla*, oggi Gréville-Hague, in Normandia), un eventuale altro beneficio comportante cura d'anime, da reggere mediante vicario⁶. L'accumulo di prebende gli consentì di pagarsi gli studi in teologia a Parigi, come indica il mandato di papa Innocenzo IV del 3 settembre 1247, con cui il pontefice ordina – in deroga alle leggi e per istanza del vescovo eletto di Lione, Filippo di Savoia – che l'arcidiacono di Coutances, Giovanni, curi che i proventi della parrocchia di Gréville siano integralmente dati per un triennio a Guglielmo, onde mantenersi negli studi⁷.

Nel 1252, Guglielmo diviene uno dei rettori della Facoltà parigina di teologia. Si fa risalire a questo periodo felice della sua vita il suo commento agli *Analytica priora et posteriora*⁸ e, contro Gioacchino da

minores praedicant et confessiones audiant (VIII, pp. 375-385), e nella probabilmente spuria *Expositio in regulam fratrum minorum* (VIII, pp. 391-437).

⁴ Cfr. M.M. DUFEIL, *ad v.* «Guglielmo di Sant'Amore», in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1977, vol. IV, pp. 1484-89; P. DELHAYE, *Guillaume de Saint-Amour*, in *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique*, Beauchesne, Paris 1967, vol. VI, pp. 1237-40; J.D. DAWSON, *William of Saint-Amour and the Apostolic Tradition*, «Mediaeval Studies», 40 (1978), pp. 223-238; M.M. DUFEIL, *Un universitaire parisien réactionnaire vers 1250: Guillaume de Saint-Amour*, in Id., *Saint Thomas et l'histoire*, CUERMA, Aix-en-Provence 1991, pp. 445-456; Id., *Guillaume de Saint-Amour*, ivi, pp. 543-550; ma soprattutto Id., *Guillaume de Saint-Amour et la polémique universitaire parisienne. 1250-1259*, Picard, Paris 1972. Più antichi ed eccessivamente parziali C. SAINT-MARC, *Étude sur la vie et les ouvrages de Guillaume de St-Amour*, Gauthier, Lons-le-Saulnier 1865; M. PERROD, *Maître Guillaume de Saint-Amour: l'Université de Paris et ses ordres mendiants au treizième siècle*, Firmin-Didot, Paris 1895; Id., *Étude sur la vie et les œuvres de Guillaume de Saint-Amour, docteur en théologie de l'Université de Paris, chanoine de Beauvais et de Mâcon (1202-1272)*, Declume, Lons-le-Saulnier 1902.

⁵ Cfr. *Chartularium Universitatis Parisiensis*, ex diversis bibliothecis tabularisque collegit H. Denifle, t. I. *Ab anno MCC usque ad annum MCCLXXXVI*, Ex Typis fratrum Delalain, Parisiis 1889, n. 122, pp. 166-167.

⁶ Cfr. *ibid.* La dispensa venne rinnovata il 22 agosto 1247 a Lione dal papa Innocenzo IV, su richiesta di Roberto Grosso, vescovo eletto di Tarantasia, e del conte Tommaso di Savoia: cfr. ivi, n. 174, p. 205.

⁷ Cfr. ivi, n. 175, p. 206.

⁸ Cfr. M. GRABMANN, *Mittelalterliche lateinische Aristotelesübersetzungen und*

Fiore, un *Liber de antichristo et eiusdem ministris*⁹; rimangono anche alcune prediche e *quaestiones disputatae* a lui attribuite¹⁰. È in questo contesto di docenza e rettorato che si colloca la composizione del polemico *pamphlet* intitolato *De periculis novissimorum temporum*, su cui si tornerà, condannato dal papa Alessandro IV; in seguito alla condanna, Guglielmo rimane isolato e abbandonato da tutti, tranne che da un manipolo di studenti e maestri supportati dall'amico Gerardo di Abbeville¹¹. Abbattuto e sconfitto, lascia l'Italia – dove era sceso per difendere le proprie tesi di fronte al pontefice – nel 1257; degradato, privato di titoli e benefici, interdetto dall'insegnamento, dalla predicazione, dal domicilio in Francia, fu ridotto al confino nella propria città natale, vivendo delle ricchezze accumulate. Qui scrive le *Collectiones Scripturae*, articolate in cinque *distinctiones* che attingono abbondante-

Aristoteleskommentaren, «Sitzungsberichte der Bayerischen Akademien der Wissenschaften», 5 (1928), 55-62.

⁹ Cfr. *Veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum, moralium, amplissima collectio*, Apud Montalant, Parisiis 1733, vol. IX, 1272-1446, qui attribuito a Nicola d'Oresme.

¹⁰ Cfr. F. PELSTER, *Guglielmo di Saint-Amour*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1951, vol. XVIII, 234. Al momento, l'unica edizione delle opere complete di Guglielmo rimane anche la prima: *Guillelmi de S. Amore Opera omnia quae reperiri potuerunt*, Alithophilos, Coutances 1632 (ripr. an. Olms, Hildesheim-New York 1997). Una rassegna critica delle opere e delle loro edizioni si trova in M.M. DUFEIL, *Gulielmus de Sancto Amore, Opera Omnia (1252-1270)*, in *Die Auseinandersetzungen an der Pariser Universität im XIII. Jahrhundert*, hrsg. von A. Zimmermann, De Gruyter, Berlin 1976, pp. 213-219. Le questioni disputate sono riprese in A. TRAVER, *William of Saint-Amour's Two Disputed Questions: «De quantitate eleemosynae» and «De valido mendicante»*, «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge», 62 (1995), pp. 295-342. Le prediche, tenute a Mâcon nella primavera del 1256 per attaccare il re e il pontefice, sono ora edite in Id., *The Opuscula of William of Saint-Amour: The Minor Works of 1255-1256*, Aschendorff, Münster Westf. 2003, che contiene i sermoni *Qui amat periculum*, *Si quis diligit me* e *De phariseo et publicano* e un'ulteriore *Quaestio de mendicitate*. Risale infine ai tempi del secondo processo romano, di cui si dirà, uno scritto di repliche pubblicato ora in R. FARAL, *Les Responsiones de Guillaume de Saint-Amour*, «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge», 18 (1950-1951), pp. 337-394.

¹¹ Sono scarsi i dati biografici su di lui e si possono riassumere nel fatto che fu professore di teologia a Parigi già nel 1257 e fino alla morte nel 1272; era molto ricco, per l'abbondanza di benefici di cui godeva, e fu uno dei fondatori della biblioteca della Sorbona, avendole lasciato oltre 300 volumi in eredità (a condizione che non potessero essere consultati da studenti religiosi!). Ampia bibliografia (non aggiornata) in B. NARDI, *Gerardo d'Abbeville*, in *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, Città del Vaticano 1951, vol. VI, pp. 84-85. Cfr. anche P. GRAND, *Le Quodlibet XIV de Gérard d'Abbeville. La vie de Gérard d'Abbeville*, «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge», 39 (1964), pp. 207-269; Id., *Gérard d'Abbeville*, in *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique*, Beauchesne, Paris 1967, vol. VI, pp. 258-263; A. PATTIN, *L'anthropologie de Gérard d'Abbeville*, University Press, Leuven 1993.

mente al *De periculis*, e le dedica all'amico Guy le Gros, già cancelliere dei conti di Tolosa, il quale, con rapida carriera ecclesiastica, era giunto al soglio pontificio il 5 febbraio 1265, con il nome di Clemente IV. L'intensa attività politica del nuovo pontefice, che poco tempo gli lasciava per altre questioni; la precedente e non revocata condanna pontificia di Guglielmo; la sua riduzione all'insignificanza nel mondo intellettuale e universitario; infine, la morte di Clemente il 29 novembre 1268, fecero sì che i suoi tentativi di ricerca di riabilitazione fallissero. Lontano da Parigi, completamente isolato dalla vita accademica, Guglielmo morì a Saint-Amour il 13 settembre 1272.

Quando Guglielmo è all'apice della sua carriera¹², Parigi è una capitale senza paragone in Europa. Il re Filippo Augusto l'aveva dotata di mura imponenti e edifici ammirevoli, e nel 1200 aveva promulgato il primo statuto della sua università¹³, avviando una fiorente comunità di studiosi. L'università era stata dotata dal sovrano di una serie unica e cospicua di privilegi, rinnovati e rinvigoriti nel 1229 da Luigi IX¹⁴, il re santo; nel tempo, anche il papato si convinse a sostenere l'ateneo di Parigi come luogo dove la *scientia christiana* doveva essere coltivata e liberamente diffusa in quanto bene spirituale¹⁵.

Diffusisi largamente fin dal momento della loro fondazione, a partire dal 1244 gli ordini mendicanti avevano avuto esponenziale propagazione in Europa e nel Medio Oriente, fondando in meno di sessant'anni un migliaio di conventi, di cui circa quattrocento nella sola Francia. Ciò comportò che questi religiosi occupassero sempre più ruoli di governo e amministrazione nella Chiesa, chiaro indizio della stima nei loro confronti da parte del papato e dell'uso che esso ne fece, individuando in essi uno strumento agile per la capillare infiltrazione della propria influenza nei centri di potere autonomo – e non sempre

¹² La ricostruzione di quanto segue è stata effettuata principalmente sui documenti presenti nel *Chartularium Universitatis Parisiensis*. Tuttavia cfr. anche G. GELTNER, *Introduction*, in WILLIAM OF SAINT-AMOUR, *De periculis novissimorum temporum*, ed. by G. Geltner, Peeters, Paris-Leuven-Dudley 2008, pp. 3-18. Una lettura antica e di parte, ma ancora abbastanza interessante, in E. JALLONGHI, *La grande discordia tra l'Università di Parigi e i mendicanti*, «La scuola cattolica», 13 (1917), pp. 488-502; 14 (1918), pp. 102-123, 177-187, 373-391. Si veda anche, altrettanto prevenuto, P. MANDONNET, *De l'incorporation des Dominicains dans l'ancienne Université de Paris*, «Revue thomiste», 4 (1896), pp. 133-170.

¹³ Cfr. *Chartularium Universitatis Parisiensis*, cit., n. 1, pp. 59-61. Già nel maggio 1208, tuttavia, esso dovette essere aggiornato con alcune misure disciplinari prese dal legato pontificio inviato espressamente in Francia per riformare i costumi corrotti del clero. Sulla vicenda, cfr. C. DEZZUTO, *Guala Bicchieri e l'Università di Parigi*, «Rivista Biellese», 24 (2020) 2, pp. 27-35.

¹⁴ Cfr. *Chartularium Universitatis Parisiensis*, cit., n. 66, pp. 120-122.

¹⁵ Si veda, ad esempio, quanto papa Alessandro IV scriverà il 14 aprile 1255 nella bolla *Quasi lignum vitae* (cfr. *ivi*, n. 247, pp. 279-285).

fedele a Roma! – costituiti dalle diocesi; ciò comportò (oltre alla gelosia di chi vedeva minacciato il proprio potere) inevitabili allontanamenti dallo spirito dei fondatori. Infatti, benché nati per la predicazione popolare, particolarmente nelle campagne, e la lotta contro le eresie, i mendicanti si insediarono rapidamente in profondità anche nel tessuto socioeconomico urbano e fu inevitabile che, ai sempre più numerosi conventi, fossero annesse istituzioni scolastiche e culturali, inizialmente dedicate solo ai membri degli istituti e alla formazione delle nuove vocazioni, ma che non tardarono ad attirare notevoli masse di studenti. Tanta folla di uomini preparati e pastoralmente più liberi cominciò a premere per ottenere anche le cattedre universitarie. Fino al 1254, gli statuti dell'Università di Parigi non prevedero con provvisione esplicita la presenza di personale degli ordini mendicanti¹⁶; tuttavia, in città e nell'ateneo, professori domenicani e francescani ce n'erano da tempo (uno era Bonaventura). La Facoltà di teologia, insediata nel chiostro della cattedrale di Notre-Dame, annoverava fra i propri studenti chierici secolari, canonici regolari della cattedrale e membri degli ordini mendicanti¹⁷; i conventi inoltre fornivano alloggio, luogo di studio e di lezione a centinaia di studenti e insegnanti; infine, in quel tempo due professori domenicani e un francescano «occupavano tre cattedre tagliate fuori dal giro commerciale»¹⁸: e i francescani erano sul punto di vedersi assegnare, anch'essi, una seconda cattedra, che si intendeva affidare proprio a Bonaventura.

Poiché i religiosi mendicanti erano troppo indipendenti, in quanto sottomessi al governo dei rispettivi ordini, più che alle corporazioni universitarie, nel febbraio 1252, in base alle regole di autogoverno dell'Università, Guglielmo di Saint-Amour, che ne era uno dei rettori, con i colleghi decise di congelare il numero delle cattedre dei religiosi a una per ordine¹⁹, il che determinò la perdita di una delle due cattedre assegnate ai domenicani, non senza mugugni. Nel febbraio 1253, poi, un fatto di cronaca nera venne ad aggravare questo clima attraversato da tensioni. Alcuni poliziotti di Parigi arrestarono e picchiarono di notte quattro studenti chierici secolari con il servo laico di uno di loro; uno

¹⁶ Infatti, la presenza di docenti religiosi verrà implicitamente riconosciuta solo dal papa Alessandro IV con la bolla *Nec insolitum* del 22 dicembre 1254: cfr. *ivi*, n. 244, p. 277. Fino a quel momento, le cattedre di teologia erano solo otto, di cui tre per i canonici di Notre Dame e cinque per il clero secolare.

¹⁷ Non bisogna inoltre dimenticare che a Parigi era presente anche uno *studium* cisterciense e, al tempo dei fatti che si descriveranno, i cluniacensi stavano allestendo un loro collegio alle porte di Saint Jacques (cfr. M.M. DUFEIL, *Guillaume de Saint-Amour*, cit., p. 254).

¹⁸ M.M. DUFEIL, *ad v.* «Guglielmo di Sant'Amore», cit., p. 1485.

¹⁹ Cfr. *Chartularium Universitatis Parisiensis*, cit., n. 199, p. 226.

studente venne ucciso, gli altri sbattuti in prigione²⁰. La reazione atterrita del corpo docente, che temeva sempre più per la propria incolumità (e che, tuttavia, cercava di trarre il miglior partito dalla vicenda), fu di interrompere immediatamente le lezioni per protesta per oltre un mese. Lo scandalo generato da questo sciopero fu dilatato dal fatto che i due professori religiosi non vollero sottoscrivere la denuncia. In assenza del re, impegnato nella crociata, il reggente provvide a punire i poliziotti; nel frattempo, per ristabilire la sicurezza del corpo docente, in aprile i professori avevano statuito che non si sarebbe potuto accedere ad alcuna cattedra senza aver prima giurato pubblicamente di osservare ordinamenti, privilegi e statuti dell'università: nessun insegnamento poteva essere riconosciuto come universitario senza l'ottemperanza a queste disposizioni. Se poi, in caso di interruzione delle lezioni, un professore avesse continuato a insegnare (era chiarissimo il riferimento ai religiosi) sarebbe stato escluso *imperpetuum* dal corpo docente e impedito di avere studenti in qualunque luogo del regno²¹.

I docenti religiosi, allora, tramite i loro superiori, fecero ricorso al papa contro queste decisioni palesemente prese contro di loro. Il 1° luglio 1253, Innocenzo IV ne accolse l'istanza e decretò che, in nome della carità fraterna, essi fossero reintegrati nel corpo docente, mentre gli studenti potevano riprendere a seguirne i corsi. Invitava poi gli altri professori a cessare di molestare i religiosi²². Il 26 agosto, inoltre, aboliva le modifiche statutarie introdotte nell'aprile precedente²³.

A motivo del suo rettorato, Guglielmo si trovò così alla guida del gruppo di insegnanti secolari di teologia che intendevano proseguire nel loro obiettivo di escludere dall'insegnamento i mendicanti. Essi riuscirono ad attrarre dalla loro anche un cospicuo seguito di insegnanti della Facoltà di arti²⁴. Il 4 febbraio 1254, dunque, Guglielmo indirizzò un'apologia (*Excelsi dextera*) agli ecclesiastici di rango e a tutti i docenti e gli studenti dell'Università, ricostruendo polemicamente la propria versione dei fatti²⁵. La diffusione di questa lettera circolare diede la stura allo sfogo degli ardori giovanili degli studenti che parteggiavano per l'una o l'altra causa, scatenando per le vie di Parigi, a ogni minima occasione, risse che richiedevano l'intervento continuo delle guardie regie. La violenza si allargava a macchia d'olio.

²⁰ Cfr. *ivi*, n. 219, p. 242.

²¹ Cfr. *ivi*, pp. 242-243.

²² Cfr. *ivi*, n. 222, pp. 247-248.

²³ Cfr. *ivi*, n. 225, pp. 249-250.

²⁴ Cfr. *ivi*, n. 231, pp. 258-259.

²⁵ Cfr. *ivi*, pp. 252-258. Sulla circolare, cfr. A.G. TRAVER, *Rewriting History? The Parisian Secular Master's «Apologia» of 1254*, «History of Universities», 15 (1997-1999), pp. 9-45.

A inasprire ulteriormente gli animi contribuì il fatto che, al principio dell'anno, uno studente francescano, Gerardo da Borgo San Donnino²⁶, aveva fatto circolare un proprio scritto, intitolato *Evangelium aeternum*, un centone di citazioni delle opere di Gioachino da Fiore, pubblicato senza il permesso dei superiori religiosi²⁷. Gerardo affermava di essere in possesso di un vangelo totalmente nuovo e definitivamente eterno, di cui era l'annunciatore e il portatore, vangelo costituito dal centone da lui elaborato, che avrebbe sostituito i due testamenti biblici inaugurando la suddetta terza età del mondo o «età dello Spirito Santo». Nei suoi intenti, tale farneticante scritto si doveva collocare unicamente nella disputa interna all'ordine francescano circa lo stile secondo cui vivere la povertà. Tuttavia, il suo radicalismo e le polemiche che suscitò fecero breccia su Guglielmo e quelli del suo partito, che vollero vedere nello scritto una testimonianza palese della mancanza di ortodossia e dell'ipocrisia dell'intero ordine francescano. Anzi, ben presto Guglielmo farà dell'*Introductorius* la prova dell'eresia di tutti i frati mendicanti, non solo francescani²⁸.

Nel contempo, i clamori parigini avevano nuovamente raggiunto la corte papale, dove le delegazioni delle varie parti cercarono di inclinare a sé le orecchie pontificie. Il papa sembrava propenso a mitigare

²⁶ Francescano originario di Borgo San Donnino, fu attratto in Sicilia dalla figura carismatica di Gioachino da Fiore, di cui divenne ardente propalatore. Verso il 1247 si trovava nel convento di Provins, insieme ad altri gioachimiti; nel 1248 fu inviato a studiare a Parigi, dove si trattenne per almeno un quadriennio e dove compose il suo centone-commentario. Dopo il processo di Anagni, di cui si dirà (e su cui cfr. H. DENIFLE, *Das Evangelium aeternum und die Commission zu Anagni*, «Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters», 1, 1885, pp. 49-142), venne rimandato in Sicilia, sospeso dall'insegnamento e dal ministero sacerdotale; non avendo dato segni di pentimento, subì un nuovo processo a Parigi nel 1258 (il tribunale era presieduto da Bonaventura) e ivi morì prigioniero nel 1276. Cfr. A. CHIAPPINI, *Gerardo da Borgo San Donnino*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1950, vol. XVI, p. 654.

²⁷ Dello scritto rimangono alcuni frammenti, la cui autenticità sarebbe discutibile: cfr. E. BENZ, *Die Excerptsätze der Pariser Professoren aus dem «Evangelium aeternum»*, «Zeitschrift für Kirchengeschichte», 51 (1932), pp. 415-455. Vi è però chi ha esaminato la possibilità della sopravvivenza di un'unica copia del testo: cfr. B. TÖPFER, *Eine Handschrift des «Evangelium aeternum» des Gerardo von Borgo San Donnino*, «Zeitschrift für Geschichtswissenschaft», 8 (1960), pp. 159-163. Secondo il *Chartularium Universitatis Parisiensis*, cit., n. 257, p. 297, il Cod. Burghes. 190 contiene la *Concordia* di Gioachino con le glosse di Gerardo. Cfr. anche alcuni brani tradotti in M.M. DUFEIL, *Trois sens de l'histoire affrontés vers 1250-1260*, in Id., *Saint Thomas et l'histoire*, cit., pp. 619-666.

²⁸ È conservato uno scritto del 1254 (cfr. *Chartularium Universitatis Parisiensis*, cit., n. 243, pp. 272-276) in cui vengono elencati - a cura dei professori di teologia dell'Università di Parigi che in quel tempo erano impegnati nella disputa contro i mendicanti - trentuno errori contenuti nell'*Evangelium aeternum*.

le tensioni, ma con un occhio di riguardo verso i mendicanti: infatti, fu inviato un legato pontificio, Alberto da Parma, con la proposta di ridurre la cattedra domenicana a una scuola con due reggenti; tuttavia, l'opposizione guidata da Guglielmo fece cadere miseramente l'iniziativa, che di fatto avrebbe determinato la riammissione dei mendicanti nell'istituzione universitaria²⁹.

Nel maggio 1254, quindi, troviamo Guglielmo ad Anagni, alla corte papale, come procuratore dell'Università nella disputa contro i domenicani, che si protrasse per diversi mesi³⁰. Egli espone al pontefice una relazione in tre punti: *a*) i mendicanti sottraggono ai parroci ministero, rendite e poteri; *b*) essi usurpano le cattedre e i relativi studenti, con danno dei professori universitari; *c*) come dimostra l'*Introductorius*, essi propalano dottrine eretiche.

Risulta che Innocenzo IV avrebbe esaminato a lungo il terzo punto, senza peraltro formulare apertamente decisioni in proposito; sarebbe stato esitante sul secondo; infine, avrebbe dato parzialmente ragione a Guglielmo circa il primo: infatti, il 21 novembre 1254, il papa emanò la bolla *Etsi animarum*, con cui limitava i privilegi di confessione, predicazione e accoglienza di sepolture nelle chiese conventuali di cui gli ordini mendicanti godevano da circa mezzo secolo³¹. Egli pensava in tal modo di sopire in modo adeguato le rimostranze degli insegnanti secolari dell'Università e riportare la pace in Parigi. Il testo della bolla era dunque un punto a favore della posizione dei docenti secolari; ma l'inaspettata morte del papa una quindicina di giorni dopo (7 dicembre 1254) riaccese la polemica fra le opposte fazioni. Infatti il nuovo pontefice, Alessandro IV, il 22 dicembre 1254 con una nuova bolla, *Nec insolitum*³², revocò la *Etsi animarum* e, in tal modo, determinò la riapertura della contesa, poiché a seguito della sua decisione si dovettero reintegrare i tre professori mendicanti nel *consortium* dei docenti della Facoltà di teologia, da cui erano stati allontanati. Inoltre, il 14 aprile 1255, con la bolla *Quasi lignum vitae*³³, il papa rimodulò i criteri

²⁹ Cfr. M.M. DUFEIL, *ad v.* «Guglielmo di Sant'Amore», cit., p. 1485.

³⁰ Cfr. *Chartularium Universitatis Parisiensis*, cit., n. 238, p. 265.

³¹ D.L. DOUIE, *The Conflict between the Seculars and the Mendicants at the University of Paris in the Thirteenth Century*, Blackfriars, London 1954, p. 7, riferisce che i cronisti domenicani contemporanei fecero circolare la voce che il cambiamento di disposizione del pontefice nei loro confronti fu dovuto a un riuscito tentativo di corruzione da parte degli insegnanti secolari dell'Università.

³² Cfr. *Chartularium Universitatis Parisiensis*, n. 244, pp. 276-277. Il pontefice (non molto diplomaticamente) accusava il suo predecessore di aver deliberato sulla questione in modo frettoloso e fra mille altre occupazioni, così che ora si rendeva necessario riesaminare la questione con maggiore ponderazione. Pertanto, egli (con altrettanta fretta) revocava del tutto le precedenti disposizioni, fino a nuovo esame delle questioni.

³³ Cfr. *ivi*, n. 247, pp. 279-285.

per la selezione dei membri del corpo docente su base meritocratica e sopprimendo le baronie universitarie, riabilitando in tal modo i frati e ribadendo in modo esplicito che, entro quindici giorni³⁴, i due professori domenicani espulsi dovevano essere reintegrati fra i docenti della Facoltà di teologia.

Avendo perso il supporto del papato, il corpo docente universitario guardò con speranza al re Luigi IX, rientrato dalla crociata, pensando che volesse mettere ordine in Parigi, la cui università era uno dei fiori all'occhiello del regno. Ma i casi della vita avevano profondamente mutato il sovrano: abbattuto per il fallimento della crociata, ne ricercava le cause domandandosi come piacere a Dio per la salvezza propria e del popolo, e per servire la Chiesa. Egli si inclinò così ad atteggiamenti pietistici e ascetici che lo portarono a sostenere con particolare generosità i conventi dei mendicanti. Inoltre, cominciò a circondarsi di consiglieri provenienti dai medesimi ordini. Dopo la retromarcia di Alessandro IV, quindi, i professori secolari di Parigi – sempre guidati da Guglielmo – intrapresero una serie di azioni, durate per tutta l'estate del 1255, cercando di far cadere nel vuoto la decisione pontificia. Una circolare del 2 ottobre 1255 indirizzata al pontefice, ai professori e agli studenti dell'Università di Parigi e delle Facoltà del circondario, e firmata da tutti i professori e uditori tranne quelli religiosi, dall'eloquente titolo di *Radix amaritudinis*, informa su quanto accaduto nelle settimane precedenti³⁵ e si chiude con una minaccia: se costretti a riammettere i domenicani nel novero dei docenti, i professori secolari trasferiranno all'estero l'Università o, almeno, torneranno *ad proprios lares* per riacquisire la propria libertà, temendo che siano giunti gli ultimi tempi, quelli dell'anticristo, annunciati nell'*Evangelium eternum*. Si invocava pertanto un rescritto papale a difesa dell'Università. Ma la risposta del pontefice andò nella direzione contraria a quella desiderata.

In un primo tempo, è vero, Alessandro IV condannò l'*Introductorius* di Gerardo³⁶, obbligando tuttavia il vescovo di Parigi a procedere *sic prudenter, sic caute, sic provide* nell'imporre la censura all'autore, al fine di non umiliare apertamente i francescani³⁷, dato che nella questione era nel frattempo intervenuto Bonaventura, con il *De perfectione evangelica quaestiones disputatae*, una buona parte delle quali mirava a rintuzzare le tesi di Guglielmo. Per colpire quest'ultimo, poi, il 7 dicembre 1255 il papa aveva dato istruzione al cancelliere di Parigi, Aimerico di Veire, di non nominare rettore di Facoltà chi non avesse

³⁴ Cfr. ivi, n. 249, pp. 286-287.

³⁵ Cfr. ivi, n. 256, pp. 292-297.

³⁶ Cfr. ivi, n. 257, p. 297.

³⁷ Cfr. ivi, n. 258, p. 298.

sottoscritto la *Quasi lignum vite*³⁸, e aveva dato mandato ai vescovi di Orléans e di Autun di scomunicare i professori e gli studenti che non ottemperassero ai disposti della bolla³⁹. Il 1° marzo 1256, inoltre, i vescovi di Bourges, Reims, Sens e Rouen emanano una circolare con cui presentano le decisioni di un'assemblea di vescovi (un capolavoro di equilibrismo!) convocata dal sovrano, che voleva dare una soluzione pacifica alla lite⁴⁰. Disposizioni analoghe sono prese in parallelo dal pontefice il 3 marzo e comunicate al vescovo di Parigi; in pari data, il papa scrive al cancelliere di Parigi lodandolo per aver concesso la licenza di insegnare nella Facoltà di teologia a Tommaso d'Aquino ed esortandolo a nominarlo al più presto rettore della Facoltà⁴¹. La lezione inaugurale di Tommaso si svolse con un picchetto di poliziotti regi che presidiavano l'aula, al fine di evitare l'ingresso di un gruppo di manifestanti che, all'esterno, cercarono di impedire l'accesso degli altri studenti⁴². Il 4 aprile 1256, ancora, una nuova circolare del pontefice indirizzata a professori e studenti di Parigi li invita (sotto minaccia di pena canonica) ad accogliere senza remore le disposizioni papali e a prendere apertamente le distanze da Guglielmo e pochi altri anonimi, individuandoli come calunniatori e fautori di disobbedienza⁴³. In effetti, senza dubbio scontento della piega che la sua battaglia (ormai scesa ampiamente sul piano personale) stava prendendo, Guglielmo aveva lasciato l'insegnamento ed era tornato a Mâcon, fuori del regno di Francia, dove aveva iniziato a predicare contro i mendicanti, il papa e il re⁴⁴, e dove edita (tra la fine di marzo e l'aprile 1256) il suo *De periculis*, che conosce entro l'ottobre cinque successive redazioni, non molto diverse fra loro⁴⁵. La più nota

³⁸ Cfr. ivi, n. 259, pp. 298-299.

³⁹ Cfr. ivi, n. 261, pp. 299-300.

⁴⁰ Cfr. ivi, n. 296, p. 342.

⁴¹ Cfr. ivi, n. 270, p. 307. Tommaso era giunto a Parigi nel 1251 da Colonia, dove aveva studiato sotto la guida di Alberto Magno, e aveva intrapreso l'insegnamento con il commento delle *Sentenze* di Pietro Lombardo, come baccelliere sotto la guida di Elia di Bergerac.

⁴² Cfr. M.M. DUFEIL, *Guillaume de Saint-Amour*, cit., pp. 217-218.

⁴³ Cfr. *Chartularium Universitatis Parisiensis*, n. 207, pp. 307-308.

⁴⁴ Come già accennato, i testi di questa predicazione sono stati conservati e ora sono pubblicati in TRAVER, *The Opuscula of William of Saint-Amour*. Cfr. anche S. CLASEN, *Die Kampfpredigten des Wilhelms von Saint-Amour gegen die Mendikanten-Orden*, in *Kirchengeschichtliche Studien* P. Michael Bibl, O.F.M., als Ehrengabe dargeboten, hrsg. von I.M. Freudenreich, Alsatia, Colmar 1941, pp. 80-95.

⁴⁵ Cfr. M.M. DUFEIL, *Guillaume de Saint-Amour*, cit., pp. 215-216, 221-222, 241-242, 252-253. L'edizione critica del *De periculis*, promessa da M.M. DUFEIL, *Correction au Répertoire des maîtres en théologie de Paris au XIII^e siècle de P. Glorieux*, «Bulletin de la Société internationale pour l'étude de la philosophie médiévale», 4 (1962), p. 135, non è mai stata fatta. Cfr. anche C. THOUZELIER, *La place du «De Periculis» de Guillaume de Saint-Amour dans les polémiques universitaires du XIII^e siècle*,

è la terza, che sembra essere stata sottoposta all'esame del re fra maggio e giugno. Nel frattempo, contro un Guglielmo bilioso e sempre più isolato, uno studente francescano, Tommaso di York, pubblica un suo *pamphlet* polemico, *Manus quae contra Omnipotentem tenditur*⁴⁶, mentre Tommaso d'Aquino, sollecitato a intervenire, inizia il suo scritto *Contra impugnantes Dei cultum et religionem*⁴⁷ (l'ultima parte del quale risponde puntualmente alle argomentazioni di Guglielmo e, quindi, deve essere considerata la più antica, successivamente ampliata fino alle dimensioni attuali dopo aver preso visione delle *Quaestiones disputatae* di Bonaventura, di cui riprende molte argomentazioni e citazioni)⁴⁸.

Il 17 giugno 1256 si registra un intervento deciso del pontefice, molto probabilmente informato dell'attività di predicazione ostile che Guglielmo svolgeva in Borgogna. Alessandro IV scrive al vescovo di Parigi deprecando i fatti già noti e aggiungendo il particolare che i professori secolari del circolo di Guglielmo avrebbero impedito agli studenti di assistere alle lezioni di Tommaso d'Aquino. Il papa decide dunque di punire i secolari che continuano a fomentare la discordia: pertanto Guglielmo e Ottone di Douai (già rettori delle Facoltà di arti e di diritto e ora rettori di teologia), Nicola di Bar-sur-Aube (già rettore di arti e diritto e ora lettore di teologia) e Cristiano di Beauvais (canonico, filosofo e già rettore di arti, ora lettore di teologia) sono privati con decorrenza immediata di tutti i benefici e le dignità ecclesiastiche, nonché dell'insegnamento. Guglielmo è privato anche del titolo di cappellano di Sua Santità. Il papa proibisce che in futuro la banda dei quattro pos-

«Revue historique», 156 (1927), pp. 69-82; E. AEGERTER, *L'affaire du «De periculis novissimorum temporum»*, «Revue de l'histoire des religions», 112 (1935), pp. 242-272. È comunque possibile trovare il testo in WILLIAM OF SAINT-AMOUR, *De periculis* (ed. bilingue latino-inglese).

⁴⁶ *Chartularium Universitatis Parisiensis*, p. 415 nota 1 elenca nove manoscritti in cui ne è conservata copia; la data di pubblicazione è fissata nell'estate 1256 da M.M. DUFEIL, *ad v.* «Guglielmo di Sant'Amore», cit., p. 1486. Sul testo cfr. anche M. BIERBAUM, *Bettelorden und Weltgeistlichkeit an der Universität Paris. Texte und Untersuchungen zum literarischen Armuts- und Exemptionsstreit des 13. Jhrs. (1255-1272)*, «Franziskanische Studien», 2 (1920), pp. 37-168.

⁴⁷ Il testo può essere rinvenuto in varie edizioni, fra cui: *Sancti Thomae Aquinatis opuscula theologica quorum specialem mentionem facit de-Tocco*, Fiaccadori, Parmae 1864, 1-75; *Contra impugnantes Dei cultum et religionem*, ad Sanctae Sabinae, Romae 1970 (è il vol. 41 dell'edizione leonina); *Opuscles de saint Thomas d'Aquin - 5: Contra impugnantes Dei cultum et religionem*, Vrin, Paris 1984; THOMAS D'AQUIN, *La Perfection, c'est la charité. Vie chrétienne et vie religieuse dans l'Église du Christ contre les ennemis du culte de Dieu et de Christ*, éd. par J.P. Torrell, Éditions du Cerf, Paris 2010, pp. 63-505.

⁴⁸ In particolare, il nucleo del *Contra impugnantes* destinato alla confutazione diretta del *De periculis* potrebbe essere stato uno dei testi che Tommaso doveva discutere e presentare in conseguenza dell'appena ottenuta licenza di insegnamento: cfr. THOMAS D'AQUIN, *La Perfection, c'est la charité*, cit., pp. 21-22.

sa acquisire nuovi benefici e ne ordina l'allontanamento dal regno di Francia, sotto pena di scomunica⁴⁹. Per rendere più forte il disposto, il 27 giugno il papa scrive al re Luigi IX con l'ordine di esiliare dalla Francia Guglielmo e i suoi tre collaboratori, se non si assoggetteranno alla *Quasi lignum*⁵⁰. Nel frattempo il re aveva inviato al papa il *De periculis*, chiedendo che fosse esaminato in quella istanza⁵¹, cosa che farà precipitare gli eventi contro Guglielmo, anche se sembra che l'invio del testo a Roma volesse rappresentare, da parte di Luigi IX, non una denuncia, bensì un ultimo tentativo di riconciliazione fra le parti⁵².

Comprendendo i rischi della situazione, Guglielmo decide di recarsi direttamente a Roma per presentare di persona la propria difesa, e per l'occasione appronta le due successive revisioni del *De periculis*. A metà ottobre giunge a Roma, ma troppo tardi: il 5 ottobre 1256, una specifica commissione pontificia riunitasi ad Anagni⁵³ condanna il *De periculis*⁵⁴ e il papa ne approva l'operato con la bolla *Romanus Pontifex*⁵⁵. Il pontefice imponeva inoltre che chiunque fosse in possesso di una copia del libretto la dovesse distruggere nel fuoco entro otto giorni dall'aver appreso la condanna papale, sotto pena di scomunica *latae sententiae*⁵⁶; istruzioni in proposito vennero inviate al sovrano il 17 ottobre 1256, con la bolla *Veri solis*⁵⁷.

Di fronte alla ferma presa di posizione di Alessandro IV, nel giro di due settimane quasi tutti i colleghi di Guglielmo si sottomettono al papa⁵⁸; la condanna dell'ex rettore è ribadita ripetutamente in vari scritti del papa: la citata bolla del 17 ottobre 1256; la lettera *Non sine*

⁴⁹ Cfr. *Chartularium Universitatis Parisiensis*, cit., n. 280, pp. 319-323.

⁵⁰ Cfr. *ivi*, n. 282, pp. 324-326.

⁵¹ Cfr. *ivi*, n. 289, p. 334.

⁵² Cfr. M.M. DUFEIL, *Le roi Louis dans la querelle des mendiants et des séculiers*, in *Id.*, *Saint Thomas et l'histoire*, cit., pp. 517-530.

⁵³ Essa era composta da Ottone di Châteauroux, vescovo di Frascati; Giovanni da Toledo, cardinale di San Lorenzo in Lucina; Ugo di San Caro, domenicano, cardinale di Santa Sabina; e Giovanni da Gaeta, cardinale di San Nicola in Carcere: cfr. *Chartularium Universitatis Parisiensis*, cit., n. , p. 333. In quel periodo erano in Curia a Roma anche i domenicani Umberto di Silvacandida, maestro generale, Alberto Magno e Tommaso d'Aquino, oltre che Giovanni da Parma, ministro generale dei francescani: cfr. *ibid.*

⁵⁴ «Libellum valde perniciosum et detestabilem [...] non rationabilem sed reprobabilem, non veritatis sed mendacii, non eruditionis sed derogationis, non monentem sed mordentem, non instruentem veraciter sed fallentem» (*ivi*, n. 288, p. 332).

⁵⁵ Il testo *ivi*, pp. 332-333 e in DS, coll. 840-844.

⁵⁶ Cfr. *ivi*, p. 333. Il 27 settembre 1257, su richiesta dei domenicani di Parigi, il papa autorizzerà il vescovo di Parigi a ritirare le scomuniche in cui fossero incorsi quanti avevano copie del *De periculis* dopo essersi accertato che le avevano bruciate e completamente distrutte: cfr. *ivi*, n. 319, p. 368.

⁵⁷ Cfr. *ivi*, n. 289, pp. 333-335.

⁵⁸ Cfr. *ivi*, n. 291, pp. 338-340; n. 317, 364-367; n. 320, 368-369.

multa cordis amaritudine del 19 ottobre⁵⁹; la bolla *Quidam Scripturae* del 21 ottobre⁶⁰; la lettera *Parisiis peritiae summe sinus* agli studenti di Parigi del 10 novembre 1256⁶¹. Per cercare di soffocare ogni ulteriore rigurgito, poi, il 7 gennaio 1257 il papa scrive ai cancellieri di Parigi e di Ste-Geneviève perché stiano attenti a che non venga nominato rettore di Facoltà chi non abbia sottoscritto la *Quasi lignum*⁶². Il 10 gennaio, inoltre, il pontefice chiede al vescovo di Parigi di comunicargli i nominativi di coloro che avessero continuato a ostacolare la reintegrazione dei docenti domenicani nel corpo dei docenti universitari⁶³.

Non soddisfatto, il 30 marzo 1257 il papa ritiene di dover ancora intervenire a difesa dei religiosi mendicanti. Infatti scrive una lettera ai vescovi di Tours, Rouen e Parigi⁶⁴ ribadendo che il modo di vivere di domenicani e francescani corrisponde a pieno titolo alla condizione dei perfetti: pertanto, essi possono (per licenza, incarico o concessione del papa e degli ordinari del luogo) predicare, confessare e imporre penitenze, senza dover chiedere il consenso di parroci e rettori di chiese. La bolla *Circa frequens* del 12 maggio 1257⁶⁵, poi, dispone autoritativamente la libertà di seguire i corsi in qualunque Facoltà si desideri.

Durante lo svolgimento di questi eventi, Guglielmo è trattenuto a Roma sotto accusa. Invano egli prova a dimostrare «che non ha voluto dire quel che gli si rimprovera e a minimizzare la portata dei suoi atti»⁶⁶. Gli interventi pontifici a suo danno si moltiplicano: una circolare papale del 30 marzo 1257 indirizzata a patriarchi, arcivescovi e vescovi li invita a rendere pubblica la condanna del *De periculis* e a distruggerne con il fuoco le copie che fossero rinvenute⁶⁷. Malato e vinto, il 9 agosto Guglielmo viene bandito dalla Francia⁶⁸; il papa scrive ancora il 23 agosto al vescovo di Parigi, ingiungendogli – se gli consterà la disobbedienza di Guglielmo – di dichiararne la scomunica e di dare ad altri i suoi benefici ecclesiastici⁶⁹. Seguono ulteriori divieti di ascoltare le lezioni e la predicazione di Guglielmo⁷⁰.

Nel 1258 non si registrano eventi che tocchino Guglielmo, occupato a riorganizzarsi la vita in esilio nel borgo d'origine e a mantenere

⁵⁹ Cfr. *ivi*, n. 289, pp. 335-337.

⁶⁰ Cfr. *ivi*, n. 290, pp. 337-338.

⁶¹ Cfr. *ivi*, n. 296, pp. 342-346.

⁶² Cfr. rispettivamente *ivi*, n. 298, pp. 346-347.

⁶³ Cfr. *ivi*, n. 300, pp. 347-348.

⁶⁴ Cfr. *ivi*, n. 305, pp. 351-352.

⁶⁵ Cfr. *ivi*, n. 309, pp. 354-356.

⁶⁶ M.M. DUFEIL, *ad v.* «Guglielmo di Sant'Amore», cit., p. 1486.

⁶⁷ Cfr. *Chartularium Universitatis Parisiensis*, cit., n. 308, p. 353.

⁶⁸ Cfr. *ivi*, n. 313, p. 362.

⁶⁹ Cfr. *ivi*, n. 314, pp. 363-364.

⁷⁰ Cfr. *ivi*, n. 319, pp. 364; n. 318, 367-368; n. 321, 369-370; n. 332, p. 382.

i contatti con i più fedeli degli amici di un tempo, in particolare un gruppetto di pochi colleghi riuniti intorno a Gerardo d'Abbeville, che continuavano ad alimentare lo scontento contro i religiosi⁷¹. Questa attività sotterranea non tarda però a venire alla luce. Infatti, in una lettera al vescovo di Parigi del 5 aprile 1259, Alessandro IV invita il presule a richiamare all'ordine i sostenitori dell'ex rettore, il quale non aveva dato alcun segno dell'auspicato pentimento⁷². Il 20 giugno, poi, il papa scrive nuovamente al vescovo, avendo saputo che alcuni docenti e studenti intrattenevano frequenti scambi epistolari con Guglielmo, mediante cui la polemica veniva ancora fomentata; il pontefice ordina al vescovo di punire con scomunica *latae sententiae* riservata alla Sede apostolica quanti inviassero lettere al reo, bloccato a Saint-Amour, o da lui ne ricevessero⁷³.

La pena inflitta allo stimato ex rettore di teologia era tuttavia vissuta dai membri della Facoltà come uno smacco all'intero corpo docente secolare, non solo alla sua persona. Risulta infatti⁷⁴ che il corpo docente secolare avesse inviato in missione al papa nella tarda primavera del 1259 due professori, Pietro di Digione e Tommaso di Cuiseaux, a intercedere per Guglielmo, chiedendo una mitigazione o il ritiro delle pene: cosa che il papa l'11 luglio dichiara di concedere se vi saranno in lui i segni adeguati di umile pentimento⁷⁵. Da parte sua, anche il vescovo di Beauvais, Guglielmo di Grez, aveva assegnato a un prestanome il canonicato già di Guglielmo, con l'intendimento che le rendite del beneficio fossero versate sottobanco all'antico titolare: cosa che suscita l'indignazione del papa (probabilmente informato da qualche spia legata al mondo dei mendicanti), il quale scrive al vescovo di Parigi il 25 luglio 1259 perché intervenga a far correggere l'abuso⁷⁶.

Nonostante gli ordini papali, molti manoscritti del *De periculis*, nelle sue varie redazioni, sopravvivono alla distruzione⁷⁷; le copie circolanti saranno così numerose che il vescovo di Parigi dovrà chiedere al papa *pro bono animarum* la licenza di assolvere dalla scomunica decretata quattro anni prima quanti ne possedevano una, cosa che il papa benevolmente concederà il 3 dicembre 1260⁷⁸, pensando ormai sconfitto in

⁷¹ Cfr. *ivi*, n. 332, p. 382.

⁷² Cfr. *ibid.* e *ivi*, n. 343, pp. 392-395.

⁷³ Cfr. *ivi*, n. 339, pp. 388-389.

⁷⁴ Cfr. *ivi*, n. 343, pp. 394-395.

⁷⁵ Cfr. *ivi*, p. 395; cfr. inoltre n. 352, pp. 401-402.

⁷⁶ Cfr. *ivi*, pp. 395-396. Una valutazione dell'intera vicenda in M.M. DUFEIL, *Évolution ou fixité des institutions ecclésiastiques: une controverse universitaire*, «Revue des sciences philosophiques et théologiques», 55 (1971), pp. 465-479.

⁷⁷ Un elenco in M.M. DUFEIL, *Guillaume de Saint-Amour*, cit., pp. 269, 271, 276, 278.

⁷⁸ Cfr. *Chartularium Universitatis Parisiensis*, cit., n. 366, p. 414.

modo definitivo l'esiliato Guglielmo. Poche settimane dopo, tra l'altro, il pontefice morirà e la polemica verrà momentaneamente sopita.

Essa ebbe però un potente rigurgito nel 1269, per opera del già ricordato Gerardo di Abbeville, il quale tenne un discorso fra i francescani, dal titolo *Postquam consummati sunt*⁷⁹, contestandone la teoria e la pratica della povertà e avendo di mira, in particolare, il *Manus quae* di Tommaso di York. Non ancora abbastanza contento, insieme a una nutrita schiera di seguaci che prenderanno da lui il nome di «geraldini», egli riattizzerà le fiamme, con un ulteriore proprio opuscolo, intitolato *Contra adversarium perfectionis christianae*⁸⁰ (pubblicato da altri, ma con il suo consenso), per controbattere il quale interverranno i calibri di Tommaso d'Aquino (*De perfectione vitae spiritualis*; gli ribatte Nicola di Lisieux⁸¹, con il *De perfectione et excellentia status clericorum*, dedicato a Guglielmo, libello che suscita un'ulteriore risposta di Tommaso: *Contra pestiferam doctrinam*⁸², noto anche come *Contra retrahentes*), del francescano Giovanni Peckham (*Tractatus pauperis contra insipientem*)⁸³ e, soprattutto, di Bonaventura, che compose espressamente l'*Apologia pauperum*. A favorire l'asprezza della rinnovata polemica contribuirono anche alcuni fattori contingenti, che nella fase precedente avevano funto da fattori di contenimento e mortificazione: il 29 novembre 1268, era morto il papa Clemente IV e si era aperto un lungo periodo di vacanza, che terminerà solo dopo tre anni, il 1° settembre 1271, con l'elezione di Gregorio X; il 15 marzo 1270, il re Luigi IX parte per la crociata, da cui non farà ritorno. Tuttavia, la polemica

⁷⁹ Editto in M. BIERBAUM, *Bettelorden und Weltgeistlichkeit an der Universität Paris*, cit., pp. 208-219.

⁸⁰ Cfr. P. GLORIEUX, *Les polémiques Contra Geraldinos. Les pièces du dossier*, «Recherches de théologie ancienne et médiévale», 6 (1934), pp. 5-41; Id., *Contra Geraldinos. L'enchaînement des polémiques*, «Recherches de théologie ancienne et médiévale», 7 (1935), pp. 129-155; S. CLASEN, *Tractatus Gerardi de Abbatisvilla Contra adversarium perfectionis christianae*, «Archivum franciscanum historicum», 31 (1938), pp. 276-329; 32 (1939), pp. 89-200. Cfr. ancora A. TEETAERT, *Quatre questions inédites de Gérard d'Abbeville pour la défense de la supériorité du clergé séculier*, «Archivio italiano per la storia della pietà», 1 (1951), pp. 84-178.

⁸¹ Cfr. P. GLORIEUX, *Une offensive de Nicolas de Lisieux contre S. Thomas d'Aquin*, «Bulletin de littérature ecclésiastique», 39 (1938), pp. 121-129; R. HISSETTE, *Nicolas de Lisieux*, in *Catholicisme: hier, aujourd'hui, demain*, vol. IX, Letouzey et Ané, Paris 1982, pp. 1254-55.

⁸² I due trattatelli di Tommaso sono tradotti in francese con il testo dell'edizione leonina a fronte in THOMAS D'AQUIN, *La Perfection, c'est la charité*, cit., pp. 515-697 e 707-845.

⁸³ Manoscritti che contengono questi testi polemici sono elencati in *Chartularium Universitatis Parisiensis*, cit., p. 415 nota 1. Il testo di Peckham in F. DELORME, *Quatre chapitres inédits de Jean Peckham o.f.m. sur la perfection religieuse et autres états de perfection*, «Collectanea Franciscana», 14 (1944), pp. 84-120.

si estinguerà di morte spontanea dopo il 1272, con la scomparsa dei principali antagonisti e per il fatto che le tematiche in essa affrontate avevano ormai segnato il tempo.

Con coraggio le Edizioni Biblioteca Francescana⁸⁴ hanno accolto la sfida di raccogliere i tre testi principali del 1256 (*De periculis*, *Questiones disputatae: de paupertate* e *Contra impugnantes*), mettendoli contemporaneamente a confronto in una traduzione nuova (per il *De periculis*, la prima in assoluto in italiano; si è ritenuto di dover ritradurre anche gli altri due per uniformare il linguaggio e maggiormente sottolineare le corrispondenze tra i tre testi) la quale, nel contempo, presenta nelle note il sistema di reciproci rimandi fra i tre scritti, che evidentemente furono noti ai tre rispettivi autori. In un tempo in cui la riflessione della Chiesa sulla povertà è molto viva e attuale, uno sguardo al passato può contribuire criticamente a riconoscere i pericoli insiti nel tema e, se possibile, ad aggirarli.

⁸⁴ Cfr. *I pericoli della povertà. Scontri e discussioni all'Università di Parigi nel XIII secolo*, a cura di C. Dezzuto, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2022.